

# Introduzione

Stefano Coronella

Università degli Studi di Napoli «Parthenope», Italia

---

## 1 La vita di Fabio Besta

Le origini di Fabio Besta sono antiche e nobiliari (*Annuario della nobiltà italiana* 1894, 244; Spreti 1935, 65; Besta L. 1965; Antoni 1970, 3 ss.; Mola 1995, Lavizzari Pedrazzini 2004, 417 ss.). La famiglia Besta è infatti apparsa in Valtellina durante il Medioevo, con molta probabilità intorno al Mille, anche se notizie ‘certe e documentate’ risalgono ‘solo’ al XIII secolo (Besta L. 1965, 10).

Di generazione in generazione il ramo ‘dei Darii’, a cui appartiene il Nostro, che ha contato tra le sue fila anche medici, teologi, notai e professori, è giunto pressoché indenne al Settecento, secolo durante il quale – a seguito delle lotte politiche e religiose, delle spoliazioni napoleoniche e dell’abolizione dei privilegi feudali – è caduto in disgrazia.

Il padre di Fabio, Giacomo Enrico (Teglio, 10 novembre 1798-Sondrio, 19 novembre 1876) – a sua volta figlio di Giuseppe Vincenzo, poeta e pittore per vocazione e avvocato e notaio per necessità – aveva sposato alla fine degli anni Trenta dell’Ottocento Teresa Bonadei (Castione Andevenno, 12 dicembre 1810-Sondrio, 18 gennaio 1887), dalla quale aveva avuto sei figli: Carlo (1840), Francesco (1843), Fabio e Giovanni (1845) Erminia (1848) e Giannetto (1850). Giovanni, fratello gemello di Fabio, è deceduto dopo soli quattro giorni dalla nasci-

---

ta a causa di un attacco epilettico (Parrocchia di S. Eufemia 1840-1856, tav. 22, n. 7).

Fabio Besta è nato a Teglio alle cinque del mattino del 17 gennaio 1845 (Parrocchia di S. Eufemia 1835-1849, 160, n. 9).

Gli anni della giovinezza del Maestro e dei suoi fratelli, data l'indigenza in cui versava la famiglia, sono stati duri

anni di lotta contro le necessità e le avversità. Fu proprio nelle avversità, tuttavia, che si temprò il loro carattere e nell'umiliazione che maturò in essi il proposito di risalire la china, di riconquistare il posto perduto nella società, di dimostrare a chi plaudiva all'opportunismo e al saper vivere, il valore ancora attuale dei saldi principi morali di fronte alla mutevolezza della fortuna, la superiorità della virtù sulla ricchezza, dell'intelligenza sulla furbia. L'intelligenza, infatti, non mancava nella famiglia del Besta dove si tramandava da secoli di padre in figlio l'amore per la cultura. (Antoni 1970, 5)

Nel 1861, grazie ad un sussidio, Fabio Besta si è trasferito a Treviglio per frequentare la Regia Scuola Normale Superiore Maschile e Promiscua «Tommaso Grossi».

La carriera del Maestro in questa scuola fu fulgida in quanto in tutti e tre gli anni ottenne votazioni e giudizi eccelsi: 10/10 in tutte le materie, sia allo scritto che all'orale (Archivio di Stato di Bergamo, 18-19, 80-81, 176-177).

Nel frattempo, sul finire del 1861 la famiglia si trasferì a Sondrio, dove entrambi i genitori di Fabio Besta svolsero l'attività di maestri elementari e, come a Teglio, il padre riuscì a ottenere anche il posto di segretario del Comune.

Dopo tre anni di frequenza della Regia Scuola Normale Superiore di Treviglio, nel mese di luglio del 1864 Fabio Besta conseguì il diploma di maestro elementare, con la votazione complessiva di 10/10 (Archivio di Stato di Bergamo, 177).

Poco dopo partecipò, insieme ai volontari valtelinesi, alle operazioni per la difesa dello Stelvio nell'ambito della terza guerra di indipendenza contro l'Austria (Archivio Storico del Comune di Sondrio, *Elenchi*, cart. 303, fasc. 1; *Registri*, cart. 303, fasc. 2), il che manifesta non solo un grande spirito patriottico, ma testimonia anche un grande amore per il suo territorio, le 'sue montagne', a cui era profondamente legato.

Al termine dell'anno scolastico 1868-69 (quindi nei mesi estivi del 1869, e la questione non è irrilevante come vedremo fra poco), ha sostenuto presso l'Istituto Tecnico di Sondrio, in qualità di «esterno» - in quanto «proveniente da studi privati» - gli esami di licenza e ha conseguito il diploma di ragioniere (Archivio dell'Istituto d'Istruzione Superiore «A. De Simoni», nr. d'ordine 26).

Dal *Registro degli esami di promozione e di licenza* risulta che Fabio Besta ha conseguito eccellenti valutazioni su pressoché tutte le materie (Archivio dell'Istituto d'Istruzione Superiore «A. De Simoni», nr. d'ordine 26), ottenendo una media generale del diploma di 288/340 (pari a 8,5/10), che, per l'epoca - in cui i punteggi alti erano attribuiti con estrema rarità - rappresenta un elemento particolarmente significativo ed espressivo di una figura di studente estremamente dotato.

Dagli *Annuari* del Ministero della Istruzione Pubblica risulta che Fabio Besta già dal 1869 era docente incaricato della cattedra di Computisteria ed aritmetica presso la Regia Scuola Tecnica di Sondrio e che ha mantenuto tale ruolo per tre anni (*Annuario della Istruzione Pubblica* 1869, 290; 1870, 227; 1871, 260).

Dalle ricerche svolte è poi emerso che solo per alcuni mesi - da marzo a ottobre del 1872 - il Maestro ha inoltre assunto l'incarico per l'insegnamento della Computisteria e della Ragioneria nel medesimo Istituto, in quanto in procinto di trasferirsi alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, dove prese ufficialmente servizio il 27 dicembre 1872.

In quell'anno egli aveva vinto pure un concorso nazionale bandito per la matematica finanziaria (Melis 1950, 772; Antoni 1970, 9), il quale suscitò tra l'altro la stesura e la pubblicazione del suo primo saggio monografico, intitolato *Sulla capitalizzazione continua degli interessi* (Besta F. 1872), dedicato proprio a questo argomento e che risultò fondamentale per la sua chiamata alla cattedra di Ragioneria di Ca' Foscari dall'anno scolastico 1872-73.

Questo è stato infatti il volume che ebbe modo di leggere Luigi Luzzatti, all'epoca deputato, il quale aveva la necessità di individuare un valido docente di Calcolo e computisteria per la cattedra, da poco costituita, a Ca' Foscari.

Rimasto colpito dalla chiarezza e dalla profondità dello scritto, chiese spiegazioni a Romualdo Bonfadini (deputato valtellinese che conosceva Fabio Besta e la sua famiglia) in occasione di un loro incontro in Parlamento. Bonfadini (a cui, non a caso, il Besta dedicò poi la sua *Ragioneria*) che aveva avuto modo di apprezzare, nonostante la giovane età, l'elevato tenore del profilo umano e tecnico di Fabio Besta, ne tessè le lodi a Luzzatti, il quale fu poi l'artefice della sua presa di servizio a Venezia.

Il periodo veneziano di Fabio Besta dura ben quarantacinque anni, ovvero dalla sua presa di servizio a Ca' Foscari fino a quando, per esigenze belliche, la Scuola Superiore di Commercio venne trasferita temporaneamente a Pisa, nel mese di novembre del 1917.

Infatti, sebbene il Maestro continuò per alcuni anni a essere inquadrato tra i docenti della Scuola, in realtà dopo quella data non vi fece mai più ritorno.

La cattedra su cui egli fu chiamato era originariamente denominata di Calcolo e computisteria mercantile, la quale proprio l'anno pre-

cedente al suo arrivo, il 1871, fu scissa in due distinti insegnamenti: Calcolo mercantile e Ragioneria (anche se nella descrizione dei piani di studio quest'ultima viene denominata Computisteria).

Sino ad allora questi insegnamenti erano stati attribuiti per contratto al prof. Antonio Biliotti, veneziano, ispettore presso la Banca Nazionale (Mancin, Marcon, Sostero 2018, 209-10).

Nel 1872 Antonio Biliotti fu costretto a lasciare i due insegnamenti per motivi di salute e a quel punto il Consiglio della Scuola decise di investire su un docente da strutturare definitivamente invece che ricorrere a contratti annuali e quindi precari.

Fu così che, su segnalazione di Luigi Luzzatti, la Scuola procedette alla chiamata di Fabio Besta che subentrò in entrambi gli insegnamenti per tre anni e fu tra l'altro il vero 'motore' del corso di Ragioneria per la classe magistrale di Ragioneria appena istituita.

Nel 1875 Fabio Besta lasciò l'insegnamento di Calcolo mercantile, il quale venne rilevato dal docente di algebra, prof. Tito Martini, per dedicarsi ai corsi di contenuto più 'contabile' e in particolare al corso di Computisteria, divenuto da quell'anno triennale, e a quello di Ragioneria, erogato al terzo e al quarto anno del Magistero di Ragioneria, che mantenne fino al suo pensionamento.

Gli anni immediatamente successivi trascorsero sereni e il Maestro, oltre a irrobustire ulteriormente la sua capacità didattica, si dedicò molto allo studio della disciplina.

Si giunse così al 1879, un anno molto importante perché è quello in cui si è verificato, in occasione del primo Congresso Nazionale dei Ragionieri Italiani, svoltosi a Roma tra il 5 e il 14 ottobre di quell'anno, il primo 'incontro-scontro', di fronte a tutti gli studiosi e i professionisti italiani, tra Fabio Besta e Giuseppe Cerboni, allora ragioniere generale dello Stato (Antoni 1979, 410 ss.; Coronella, Gambino 2013, 413-17; Menicucci 2013, 23 ss.). In quella sede il Maestro pronunciò tra l'altro il famoso discorso sui metodi, col quale venne per la prima volta pubblicamente confutata la logismografia.

La sua partecipazione attiva e in contrasto con l'ordine costituito al Congresso di Roma rappresentò, in un certo senso, il banco di prova per quanto accadde l'anno successivo. Nonostante la giovane età Fabio Besta fu incaricato di tenere, il 15 novembre 1880, la solenne prolusione per l'apertura dell'anno scolastico 1880-81.

Egli approfittò di questa aulica occasione per diffondere il proprio 'manifesto' inerente la visione della disciplina e quindi i capisaldi della stessa i quali erano, pressoché integralmente, in evidente contrapposizione rispetto all'impostazione cerboniana, allora assolutamente dominante (Besta F. 1880).

A partire dal 1882 cominciarono a comparire, sotto forma di dispense litografate, i sunti delle sue «lezioni date agli studenti», sia per la ragioneria che per la computisteria, i quali avranno nel tempo diverse edizioni e costituiranno pure la base delle, più mature, opere successive.

Nell'anno accademico 1887-88 assunse, insieme a Enrico Castelnuovo, l'insegnamento di Pratica commerciale nella Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Mantenne tale incarico fino all'anno scolastico 1905-06, quando venne sostituito dall'allievo Pietro Rigobon (Pezzoli 2003, 37).

Nel 1891 pubblicò a stampa il primo volume del *Corso di ragioneria* (Besta F. 1891). La pubblicazione del secondo volume venne però interrotta nel 1893, dopo l'uscita delle prime due dispense.

Con decreto datato 25 agosto 1897 il Maestro venne nominato vicepresidente e relatore della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica di Venezia, istituita con un precedente decreto emanato il 16 agosto di quello stesso anno (R. Deputazione Veneta di Storia Patria 1897, 378-80). Da tale impegno scaturì, nel 1902, la pubblicazione del secondo e del terzo volume dei *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, per i quali Egli scrisse l'introduzione che compare nel terzo tomo con il titolo *Appunti sulla compilazione dei bilanci generali di fatto* (R. Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari 1903a; 1903b) e, nel 1912, il primo volume della serie, benché sia stato l'ultimo curato dal Maestro, dove compare a sua firma l'«Avvertenza» (R. Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari 1912).

L'1 marzo del 1899 il Maestro venne colpito da una «congestione cerebrale» che fortunatamente fu leggera ma che tuttavia segnò profondamente il suo spirito, tanto da portarlo ad affermare che: «è stato un avviso che io sono sull'ultimo tratto del mio cammino» (Gambino 1992, 260: Fabio Besta a Giovanni Rossi, lettera del 30 giugno 1899).

Considerando che Besta aveva da poco superato i cinquant'anni - se è vero che per l'epoca si trattava comunque di un'età non indifferente in quanto la speranza di vita media alla fine del XIX secolo superava di poco i sessant'anni - è altrettanto vero che prima di questo episodio Egli era dotato di pieno vigore fisico. Forse proprio per questo, non essendo abituato ad avere problemi di salute, la vicenda lo aveva in qualche modo segnato e demoralizzato. In ogni caso, il problema di salute non generò conseguenze.

Nel 1904 Fabio Besta venne nominato dal ministro Luzzatti, insieme al suo allievo Pietro D'Alvise e ad altri membri, in una Commissione Ministeriale avente il compito di redigere un progetto di riforma volto a reintrodurre la partita doppia nell'ambito della contabilità di Stato dopo la negativa esperienza dovuta all'imposizione della logismografia da parte di Giuseppe Cerboni per ben sedici anni alle scritture dello Stato (Monetti 1937, 202-5; Lazzini 2006, 53 ss.).

Sempre nel 1904, con regio decreto del 9 giugno e sempre su proposta di Luigi Luzzatti, Fabio Besta venne nominato, insieme ad altri cinque illustri personaggi (Giulio Alessio, Achille Loria, Francesco Saverio Nitti, Emilio Melani e Augusto Mortara), componente della commissione permanente presso il Ministero del Tesoro per lo stu-

dio dei bilanci dei principali Stati esteri, precedentemente istituita con regio decreto 21 aprile 1904, nr. 268.

Il 10 novembre del 1908 tenne una seconda (e ultima) prolusione a Ca' Foscari in occasione dell'apertura degli studi per l'anno scolastico 1908-09 dal titolo *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato*, dove Egli sintetizzò il sapere derivante dalla sua lunga esperienza didattica, tecnica e scientifica in materia di contabilità pubblica.

A questa prolusione il Maestro si presentò in veste 'matura', all'apice del suo percorso di docente e di studioso. Egli era senza dubbio appagato dei risultati raggiunti e della considerazione acquisita (pressoché tutta l'Italia era 'bestana'), ma anche affaticato dall'ormai lunga attività dedicata intensamente alla didattica e alla ricerca.

Completamente diversa era stata la prolusione del 1880, in cui Besta si era inserito sul panorama scientifico, in un mondo per lui ostile.

L'anno successivo, il 7 aprile 1909, venne eletto presidente del neo-costituito Istituto Nazionale per l'Incremento degli Studi di Ragioneria, avente lo scopo di far crescere gli studi scientifici e pratici della disciplina e di tutelare ed elevare la figura del ragioniere nella società e il 6 dicembre presiedette per la prima volta l'adunanza del Consiglio Generale dell'Istituto.

Ma quell'anno verrà in realtà ricordato da tutti gli studiosi per la pubblicazione della seconda edizione del primo volume de *La Ragioneria*, riveduta e ampliata grazie all'ausilio di tre tra i suoi più valorosi allievi: Vittorio Alfieri, Carlo Ghidiglia e Pietro Rigobon (Besta F. 1909).

Il secondo volume fece seguito al primo nel 1910 (Besta F. 1910), completandone così la pubblicazione, che era stata interrotta nel 1893.

Il 24 novembre del 1912, nell'Aula Magna della Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia, furono tributate a Fabio Besta (insieme a Enrico Castelnuovo) solenni onoranze in occasione del quarantesimo anno del suo insegnamento a Venezia.

L'aula era gremita di persone: autorità, studiosi, professionisti, docenti (da tutto il Paese) e studenti, ma anche semplici cittadini veneziani legati all'insigne studioso e docente.

Nel corso della cerimonia Pietro D'Alvise offrì al festeggiato i due volumi di *Monografie* (1912), di oltre novecento pagine complessive, prodotte in suo onore e a cui avevano partecipato con entusiasmo sia suoi allievi che studiosi che erano rivali scientifici del Maestro.

Il 1914 si rivelò un anno particolarmente impegnativo in quanto fu chiesto a Besta di succedere alla direzione della Scuola a Enrico Castelnuovo, illustre scrittore e letterato, nonché amico oltre che collega dello stesso Besta, che aveva raggiunto l'età pensionabile.

Così, il 12 febbraio 1914, non appena Castelnuovo cessò dalla carica, assunse il ruolo di direttore facente funzioni e accettò poi di diventare direttore effettivo il 22 aprile 1914. Mantenne tale ruolo per un intero triennio, fino al 15 marzo 1917.

Durante il suo mandato a Ca' Foscari, nell'anno accademico 1914-15, la Scuola mutò denominazione in Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia.

Il triennio di direzione da parte del Maestro fu in larga parte condizionato dalla Prima guerra mondiale. Durante il periodo bellico fu infatti piuttosto difficile svolgere regolarmente le attività istituzionali, soprattutto a causa del fatto che molti studenti erano partiti per il fronte, senza contare, fra questi, i numerosi morti, il che rendeva lo spirito – sia dei docenti che degli studenti – estremamente mesto. Oltretutto, in questo periodo, come ci viene riferito da Tito Antoni – che dichiara di aver appreso la notizia direttamente dalla nipote del Maestro, Beatrice Besta – egli venne nuovamente colpito, questa volta più duramente a distanza di oltre quindici anni, da un «attacco di apoplezia, dal quale si riebbe solo per forza della sua grande volontà; insegnare per lui era una ragione di vita» (Antoni 1970, 25).

Nel 1916, venne completata, con il terzo volume, la pubblicazione de *La Ragioneria* (Besta F. 1916).

Come anticipato, anche in considerazione delle sue precarie condizioni di salute, il 15 marzo 1917 lasciò la direzione della Scuola Superiore, la quale venne assunta dal suo allievo Pietro Rigobon.

In conseguenza della disfatta di Caporetto, avvenuta tra ottobre e novembre del 1917, per timore che Venezia potesse essere assediata e occupata, oppure bombardata, il governo italiano dispose l'immediato trasferimento della Scuola Superiore a Pisa, dove trovò ospitalità in alcune aule dell'Università fino al mese di dicembre del 1918 (Coronella 2017, 289-90).

Con la Scuola, ovviamente, vennero trasferiti anche i docenti. Fu così che nel mese di novembre del 1917 Fabio Besta si recò a Pisa e prese dimora nello stesso palazzo dove abitava, in via della Faggiola, a poca distanza dalla sede della Sapienza, il nipote Enrico, noto storico del diritto italiano e all'epoca ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza che egli aveva contribuito ad allevare essendo questi diventato orfano di padre all'età di soli sei anni.

Gli ultimi anni del Maestro furono fortemente influenzati dall'età avanzata e dalla salute malferma, il tutto aggravato dall'allontanamento da Venezia, che contribuì ulteriormente a compromettere la sua condizione.

Al termine del conflitto mondiale, nel mese di dicembre del 1918, la Scuola venne riportata in sede. Fabio Besta, tuttavia, estremamente provato nel corpo e nello spirito, rinunciò a trasferirsi nuovamente nella città lagunare e preferì restare a Pisa con i nipoti.

Nel mese di febbraio del 1919 chiese il collocamento a riposo, con lieve anticipo quindi rispetto al settantacinquesimo anno di età.

La Scuola Superiore, come se non riuscisse a staccarsi da questo illustre docente e studioso che così tanto aveva fatto per essa, pur priva della sua presenza fisica a Venezia, gli concesse il pensio-

namento quasi un anno e mezzo dopo, nel mese di giugno del 1920.

Il 28 ottobre 1921 gli venne conferito il titolo di professore emerito.

Da Pisa, nella primavera del 1922, probabilmente sentendo avvicinarsi la morte, senza neppure rientrare a Venezia decise di ritornare nella sua Valtellina, a Tresivio di Sondrio, dove anni addietro aveva acquistato una casa nella quale amava trascorrere le vacanze estive, immerso nella quiete delle sue montagne.

In questa stessa casa si spense pochi mesi dopo, il 3 ottobre di quello stesso anno, alle ore venti e quaranta minuti (Comune di Tresivio, Ufficio Anagrafe).

I funerali si svolsero a Tresivio il 6 ottobre in un clima di composta sofferenza. Benché il Maestro non avesse figli naturali era amato da tutti i suoi studenti come un padre (Zappa 1935, 32).

Molti di questi, oltre che tanti colleghi, ragionieri ma anche persone comuni, si recarono alle esequie, a cui era presente pure una delegazione ufficiale di Ca' Foscari. Lo stesso giorno la salma fu trasportata a Sondrio per essere tumulata nella cappella di famiglia, nel cimitero della città.

Al momento della sua morte Fabio Besta era pressoché unanimemente considerato l'unico vero e grande Maestro - ovvero 'Il Maestro - della ragioneria italiana.

## 2 Le dispense didattiche

La maggior parte delle opere di Fabio Besta è costituita da dispense didattiche - le quali venivano trascritte a mano dagli allievi (in quelle più 'recenti', degli anni Dieci del Novecento, alla stesura a mano si è sostituita quella dattiloscritta) e poi riprodotte tramite il procedimento litografico - che egli utilizzava come testi per i suoi corsi e fra le quali ve ne sono alcune che hanno costituito la base per la pubblicazione dei tre volumi de *La Ragioneria*.

Tali dispense presentano delle caratteristiche peculiari che vale la pena di esplicitare anche perché proprio a causa di queste caratteristiche, la loro catalogazione e classificazione, financo la loro individuazione, sono, per i motivi che si esporranno, particolarmente complesse.

Anzitutto, va segnalato che i materiali didattici di Fabio Besta consistono prevalentemente in trascrizioni delle sue lezioni curate dagli stessi studenti, tanto che in molte di queste dispense si leggono precisazioni che specificano che la pubblicazione è avvenuta «a spese e per conto degli alunni» e avvertenze con le quali il Maestro declinava la responsabilità per eventuali inesattezze o errori di copiatura «non avendo potuto rivedere le copie autografate».

Inoltre, poiché da un anno all'altro i corsi da lui tenuti potevano subire delle modifiche nei contenuti e nel modo di esporli, anche ta-



li dispense - magari per alcuni specifici contenuti - cambiavano di conseguenza.

Fabio Besta ha predisposto dispense didattiche specificamente per i corsi di Ragioneria, Computisteria e di Contabilità di Stato.

Quelle più lunghe e corpose nel tempo hanno visto nuove edizioni che si distinguono dalle precedenti per una diversa collocazione e suddivisione degli argomenti - in quanto alcuni contenuti sono stati anticipati o postposti, indicati nell'indice con un maggiore o minore grado di dettaglio nella loro ripartizione a livello di «libri» e «capitoli», ulteriormente suddivisi in «articoli» e questi talvolta in «paragrafi» - per l'aggiunta o l'eliminazione di alcune parti, per un maggior o minor livello di approfondimento di alcuni temi trattati.

Queste dispense, in sostanza, erano, per così dire, 'a geometria variabile': partendo dalla prima edizione, che rappresentava la base di riferimento, negli anni in cui Fabio Besta lo riteneva opportuno introduceva le suddette modifiche nello svolgimento del corso e quindi ciò si riverberava anche nelle relative dispense. Da lì in avanti si poteva continuare a utilizzare le stesse dispense, almeno fino a quando il Maestro non avrebbe introdotto nuove modifiche al corso le quali avrebbero quindi richiesto la produzione di una nuova edizione.

A geometria variabile era anche la composizione del numero delle dispense. In determinate occasioni, anziché aggiornare le precedenti, il Maestro ha infatti scelto di aggiungerne ulteriori a completamento delle prime.

È questo il caso della *Ragioneria (Società anonime)*, la cui pubblicazione è iniziata nel 1910 e delle *Lezioni di ragioneria (Trattati speciali)*, la cui pubblicazione è iniziata nel 1911.

Ovviamente questi comportamenti sono del tutto fisiologici in quanto analoghi a quelli di qualsiasi altro docente che, periodicamente, predispone edizioni aggiornate di un suo libro di testo e che, per l'introduzione di nuovi argomenti, aggiunge ulteriori materiali senza dover necessariamente aggiornare i precedenti.

I problemi di catalogazione, classificazione e talvolta anche di individuazione e reperimento delle diverse dispense di Fabio Besta a cui abbiamo fatto cenno poco sopra sorgono tuttavia per il fatto che, nel caso di specie, non si tratta di volumi pubblicati, ma di opere riprodotte con procedimento litografico, mai poste in commercio e, non di rado, anche soggette a tirature molto limitate.

La tecnica di riproduzione litografica, poiché era come se fotografasse le singole pagine manoscritte dagli studenti, rendeva impossibile produrre manuali tra loro agevolmente confrontabili, sotto vari punti di vista.

Da studente a studente (che cambiavano ogni anno e nelle dispense più lunghe anche all'interno delle stesse, che quindi erano scritte 'a più mani') l'impostazione grafica era diversa (la stessa grafia, più 'larga' o più 'stretta', l'interlinea utilizzata, lo spazio lasciato per

i bordi, ecc.) e ciò influiva non solo sulla capacità di lettura dei testi ma anche sulla lunghezza degli stessi.

Vi sono esempi di dispense che occupano un numero di pagine doppio rispetto ad altre analoghe, dove la sola differenza di contenuti, a parità di impostazione grafica, inciderebbe invece in maniera molto più limitata. Eclatante è il caso delle dispense sulla Contabilità di Stato, dove l'edizione del 1882-83 consta di 592 pagine, quella del 1894-96 di 1101 pagine e quella del 1899-1900 di 865 pagine.

Il fatto che le dispense non siano mai state poste in commercio e fossero ad uso esclusivo degli studenti di Ca' Foscari ha poi comportato ulteriori, e decisamente più gravi, problemi.

In primo luogo, non trattandosi di opere pubblicate, e quindi non avendo una specifica autonomia, queste venivano spesso composte e ricomposte all'interno di uno stesso tomo, ad uso degli stessi studenti, e in maniera diversa da un anno all'altro, a seconda delle specifiche necessità.

Questa composizione e ricomposizione poteva prevedere, oltre che delle aggiunte, anche l'eliminazione di alcune parti di una dispensa altrove completa, quindi assumendo, ancora una volta, una modalità 'a geometria variabile' pure sotto questo ulteriore punto di vista.

Ma le dispense litografate presentano ulteriori limiti legati alla loro natura e alle loro caratteristiche.

Anzitutto, alcune di queste, che venivano rilegate insieme ad altre, possono essere rimaste nascoste, in quanto nella catalogazione si dà spesso atto solo della prima opera che compare nel volume.

Alcune possono inoltre, data anche l'esiguità del numero delle copie prodotte e del fatto che erano considerate come materiali di studio, e pertanto tendevano a non essere conservati nel tempo, essere andate perdute.

Una prova di ciò ci è data dalla dispensa intitolata *La teorica dei conti correnti*. Della prima edizione, del 1882, si trova traccia soltanto nell'*Annuario della Scuola* del 1913-14, il primo della serie che riporta le «pubblicazioni dei professori» (*Annuario* 1914, 89), mentre attualmente è nota e censita solo la seconda edizione del 1883.

Da questo riferimento scaturisce un'ulteriore e non banale riflessione: ai primi del Novecento questa specifica dispensa era nota, e quindi sicuramente presente, nella Biblioteca di Ca' Foscari. Oggi invece non lo è più e non risulta neppure a catalogo. Questo significa che essa è andata dispersa, oppure che è stata rilegata - come la successiva - all'interno di un altro volume del quale è stata catalogata soltanto l'opera che compare per prima.

Purtroppo la Biblioteca di Ca' Foscari, la quale dovrebbe essere la 'cassaforte' delle opere di Fabio Besta, ne conserva in realtà solo alcune. Al riguardo è sufficiente riflettere sulle due seguenti evidenze.

Delle dispense intitolate *Ragioneria (Società anonime)* sono note sei edizioni stampate rispettivamente nel 1910, 1912, 1914, 1917,

1920 e 1921 (oltre a una edizione priva di riferimenti ma databile tra il 1912 e il 1921), ma Ca' Foscari ha censito solo la terza, del 1914.

Delle dispense intitolate *Lezioni di ragioneria (Trattati speciali)* sono note quattro edizioni stampate rispettivamente nel 1911, 1914, 1918 e 1920 (oltre a una edizione priva di riferimenti ma databile tra il 1912 e il 1921), ma anche in questo caso Ca' Foscari ne ha censito solo una, la seconda, del 1914.

Un ulteriore elemento di difficoltà nella corretta individuazione e catalogazione dei materiali didattici è dovuto poi al fatto che in alcune circostanze anche dispense predisposte dallo stesso stampatore e nello stesso anno presentano differenze nell'impaginazione e nel numero delle pagine poiché sono state realizzate da manoscritti 'sorgenti' diversi. È questo per esempio il caso del volume sulla *Contabilità di Stato* del 1899-1900, riprodotto nello stesso anno dalla Litografia Arnauti in un unico tomo di 856 pagine, ma anche in tre 'puntate', per un totale di 735 pagine.

In definitiva, al momento sono note le seguenti dispense, molte delle quali presentano edizioni successive, come sopra descritto variamente rielaborate:

- *La teorica dei conti correnti*;
- *Corso di ragioneria. Parte prima, Ragioneria teoretica*;
- *Corso di ragioneria. Parte seconda, Contabilità pubblica. Sezione prima, Contabilità di Stato*. Questa parte seconda del corso di ragioneria assumerà poi contorni autonomi con la dispensa: *Lezioni di Contabilità di Stato*;
- *Computisteria mercantile. Parte I, Registri e registature*;
- *Ragioneria (Società anonime)*;
- *Lezioni di ragioneria (Trattati speciali)*;
- *Ragioneria gen.le, vol. 2*;
- *Aziende divise* (che in realtà è stata estratta da *Ragioneria gen.le vol. 2*).

Tutto quanto illustrato nel presente paragrafo suscita alcune riflessioni che riteniamo non irrilevanti.

Anzitutto, non si può escludere che esistano altre dispense di Fabio Besta o, ancora più probabilmente, edizioni diverse rispetto a quelle conosciute, non censite e di cui pertanto si è persa la memoria.

Tali dispense potrebbero peraltro essere presenti in alcune biblioteche secondarie, magari nascoste all'interno di tomi collettanei di cui è stata catalogata solo l'opera che compare per prima.

Ne consegue che la corretta e completa ricostruzione dell'intero corpus degli scritti didattici del Maestro è ben lungi dal potersi dire completata e chissà se mai lo potrà essere.

Inoltre, anche se fossimo riusciti a individuare tutte le sue dispense, maggiori e minori, resta il fatto che la loro presenza solo in specifiche biblioteche sparse sul territorio italiano e non solo, molte delle

quali non consentono il prestito o la riproduzione di materiali così antichi, unitamente alla loro strutturazione, composizione e rilegatura 'a geometria variabile', rende comunque estremamente difficoltoso compiere un'opera di ricognizione e confronto che possa dirsi definitiva.

Ci si augura che soprattutto l'Ateneo veneziano, nel quale siamo convinti tra le pieghe delle circa settantamila opere censite nel Fondo Storico possano essere rintracciati scritti 'nascosti', possa investire risorse nella loro ricerca, catalogazione e anche - come ha fatto per alcune dispense già note - digitalizzazione.

L'auspicio, non solo per dare definitiva sistemazione alla questione ma anche e soprattutto per dare il giusto risalto all'opera complessiva di Fabio Besta, è che non vi siano dei materiali che possano malauguratamente essere andati definitivamente dispersi.

Purtroppo tale scrupolo resisterà nel tempo e, con il passare degli anni, il rischio che alcune dispense, o loro diverse edizioni, attualmente sconosciute possano essere andate o andare perdute è destinato a crescere.

Come è stato chiarito, infatti, il numero delle copie effettivamente prodotte per ogni edizione non era mai elevato e in qualche caso era addirittura limitato a poche decine di esemplari.

Peraltro, lo rammentiamo, questi erano posti fuori commercio, erano ad uso esclusivo degli studenti di Fabio Besta, non avevano un prezzo di copertina e non si potevano acquistare (e neppure ordinare) nelle librerie.

Tale problema, peraltro, era ampiamente diffuso e comune a molti insegnamenti erogati a Ca' Foscari. In merito è stato infatti segnalato che i manuali e i libri di testo che erano utilizzati in questa sede «erano piuttosto rari e, in genere, vi si provvedeva con la diretta trascrizione delle lezioni a cura degli allievi» (Tagliaferri 1971, 14-15).

Come si comprende, queste loro caratteristiche, ne hanno di fatto consentito la diffusione solo tra gli studenti del Maestro.

La possibilità che esse, tranne i pochi casi in cui queste sono state preservate e magari donate a una biblioteca (la stessa Ca' Foscari, come in qualche caso è accaduto, o altra biblioteca della città o dell'istituzione dove questi studenti si sono poi trasferiti per motivi di studio o di lavoro), siano state conservate da parte degli studenti, ma soprattutto dei loro eredi - data la loro natura di dispense didattiche e non di volumi a stampa - è sicuramente ridotta.

In chiusura di questa dissertazione sulle dispense di Fabio Besta si vogliono rammentare due questioni, una più 'rassicurante', l'altra decisamente meno.

La prima riflessione riguarda il fatto che, com'è noto, il Maestro ha poi 'trasfuso' all'interno dei suoi tre volumi della «Parte prima» de *La Ragioneria*, riferiti alla ragioneria generale e pubblicati in seconda edizione nel 1909, 1910 e 1916, tutti i contenuti più aggiornati e raffinati delle sue lezioni riguardanti appunto la ragioneria generale.

Questo è sicuramente un fatto confortante in quanto, anche fossero malauguratamente andate perdute alcune dispense su questo tema, il pensiero maturo del Maestro non sarebbe comunque, grazie a tali pubblicazioni, andato disperso.

La seconda - decisamente meno confortante - riflessione riguarda invece il fatto che lo stesso non può dirsi per la «Parte seconda» e per la «Parte terza» de *La Ragioneria*.

Entrambe sono rimaste solo sotto forma di dispense litografate - quindi mai pubblicate in opere a stampa - che, peraltro, non sviluppano l'intero ambito di studio della materia che il Maestro aveva in mente.

La «Parte seconda», riferita alla ragioneria pubblica, è rimasta limitata alla sola contabilità di Stato, che rappresentava soltanto una sezione dell'argomento complessivo. Pertanto, il sapere contenuto in qualche particolare dispensa o in una specifica edizione che non è più reperibile, se non addirittura in appunti inediti del Maestro, potrebbe essere effettivamente andato perduto. Oppure, com'è forse più probabile, è rimasto nella mente di Fabio Besta e mai effettivamente trascritto in qualche forma.

Analogo ragionamento vale per la «Parte terza» de *La Ragioneria* che nella mente di Fabio Besta si incentrava sull'applicazione della stessa al commercio, alle industrie e ai banchi.

Di essa non vi è alcuna traccia esplicita a stampa, ma la maggior parte dei suoi contenuti è chiaramente presente all'interno di alcune dispense didattiche, e in particolare delle *Società anonime* e dei *Trattati speciali*.

In ogni caso, anche in questa circostanza, lo si evidenzierà tra poco, lo sviluppo dei contenuti di questa «Parte terza» nelle rammentate dispense non è completo rispetto all'intero ambito di studio presente nella mente del Maestro.

### **3 Uno schema interpretativo dei contenuti delle principali dispense**

I lavori di maggiore pregio e rilievo di Fabio Besta sono quelli incentrati sulla ragioneria, privata (compresa la computisteria) e pubblica.

E, come è stato evidenziato, tali opere nascono, almeno inizialmente, per scopi eminentemente didattici. Tutti i volumi del Maestro sono stati infatti predisposti per essere utilizzati nei vari corsi da lui tenuti.

Per questo motivo essi sono stati in principio riprodotti (e alcuni sono rimasti esclusivamente in questa veste), in certi casi anche con una certa periodicità, attraverso il procedimento litografico e posti fuori commercio in quanto ad uso esclusivo degli allievi della Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Come si comprende, il numero delle riproduzioni era molto limitato - in alcuni anni addirittura a soltanto poche decine di esemplari - perché pensati per l'appunto per gli studenti di Ca' Foscari i quali, soprattutto nell'Ottocento, non erano particolarmente numerosi.

Oltretutto, lo si è segnalato, non era insolito che nello stesso anno venissero pubblicate versioni differenti, il che complica non poco il lavoro di ricostruzione e di classificazione delle medesime.

Tale circostanza creava però, comprensibilmente, problemi anche a suo tempo. Tant'è che gli allievi del Maestro più volte lo sollecitarono a predisporre un'opera completa sulla ragioneria che potesse avere valore anche al di fuori di Ca' Foscari e dei suoi studenti.

Questo significava anzitutto delineare sistematicamente i suoi contenuti complessivi, attingere poi dai suoi vari e ampi lavori didattici per avviare il lavoro e infine integrare le parti mancanti per comporla. Fu così che nel 1886 il Maestro decise di intraprendere questo percorso che si rivelò lungo e tortuoso, tanto da non riuscire a completarlo.

Ciò posto, la prima parte ideale dell'opera complessiva inerente la ragioneria, rappresentata dalla ragioneria generale, la quale sarebbe stata poi, nella sua versione definitiva, costituita da tre distinti volumi (Besta 1909; 1910; 1916), come è stato specificato, ha subito una brusca interruzione dopo la pubblicazione dei primi due fascicoli del secondo volume.

Il Maestro riprese, dopo quasi venti anni, il progetto editoriale dietro forte insistenza da parte dei suoi allievi e completò grazie ad alcuni di essi questa prima parte (nota come «seconda edizione») solo nel 1916 con l'uscita del terzo volume.

Proprio da questa seconda edizione si evincono importanti elementi in relazione all'opera complessiva che il Maestro aveva nella sua mente.

Dai controfrontespizi dei tre volumi della seconda edizione del 1909-16, che fungono anche da presentazione dell'intero *corpus*, si evince chiaramente che l'opera complessiva si sarebbe dovuta comporre di tre parti, intitolate rispettivamente:

- «Ragioneria generale»;
- «Ragioneria pubblica - Contabilità dello Stato e delle aziende pubbliche locali»;
- «Ragioneria applicata al commercio [alle industrie] ed ai banchi».

Purtroppo, com'è noto, Fabio Besta dette alle stampe, grazie all'aiuto di tre suoi valenti collaboratori (Vittorio Alfieri, Carlo Ghidiglia e Pietro Rigobon) solo la «Parte prima» dell'opera, ovvero quella dedicata alla ragioneria generale, edita in tre volumi, la cui pubblicazione (in seconda edizione) fu terminata, con l'uscita del terzo tomo, solo nel 1916.

Si tratta di ben 1.624 pagine (476 del primo volume, 502 del secondo volume e 646 del terzo volume) che compongono l'opera giunta si-

no a noi, che tuttavia non sono quindi che una parte, forse addirittura non preponderante, della *Ragioneria* che Besta portava dentro di sé.

Al riguardo, si è già rammentato che il primo volume (la cui seconda edizione è datata 1909) era già stato stampato (la pubblicazione venne completata nel 1891) mediante fascicoli periodici con il titolo *Corso di ragioneria* e che la pubblicazione del secondo volume venne invece interrotta quasi subito, dopo l'uscita dei primi due fascicoli e si dovette quindi aspettare quasi vent'anni (il 1910) per vederlo ultimato. L'opera è stata poi completata con il terzo volume (1916), uscito ben un quarto di secolo dopo il primo (1891), quando il Maestro era già anziano, tanto che di lì a tre anni avanzò domanda di pensionamento.

La lunga e tribolata gestazione di questa «Parte prima» spiega a nostro avviso perché la «Parte seconda», quella sulla ragioneria pubblica, sia rimasta ferma a livello di dispensa litografata e solo limitatamente all'argomento della contabilità di Stato. Non c'era infatti più tempo e forza per compiere la stessa attività anche per questa seconda parte.

Essa pertanto, benché ormai sostanzialmente sedimentata e stampata più volte nel corso del tempo come dispensa litografata (per la prima volta nel 1883 e l'ultima nel 1913) aveva infatti bisogno di essere integrata (per la parte della «contabilità delle aziende pubbliche locali»), nonché rivista e aggiornata nel suo complesso e quindi, alla luce di quanto appena affermato, il Maestro ha sicuramente desistito dal proseguire.

Peraltro, al riguardo va sottolineato che, a dispetto del suo impiego didattico, la dispensa sulla contabilità di Stato costituisce un'opera importante nella quale Besta spazia a tutto tondo e con estrema lucidità sul fenomeno oggetto di osservazione. È veramente un peccato che il Maestro e i suoi valorosi allievi non abbiano avuto la possibilità di completarla e revisionarla e darle così nuovo risalto mediante pubblicazione a stampa.

Ciò giustifica, *a fortiori*, il fatto che la terza e ultima parte, sulla contabilità applicata al commercio, alle industrie ed ai banchi, che è quella che avrebbe richiesto il maggior sforzo, non ha mai avuto adeguato svolgimento, benché i suoi contenuti siano in larga parte rinvenibili all'interno delle due corpose dispense sulle società anonime e su una serie di altri argomenti da lui riassunti con il termine di «trattati speciali».

In definitiva, sulla base della sua smisurata esperienza didattica, il Maestro ci ha lasciato un impianto complessivo, in tre parti, dell'opera che avrebbe voluto scrivere, di cui però:

- la prima è stata pubblicata in tre distinti volumi a stampa;
- la seconda è apparsa soltanto sotto forma di dispense litografate e solo limitatamente alla parte della contabilità di Stato;

- la terza è apparsa, quantomeno parzialmente, all'interno di due distinte dispense litografate, sebbene i relativi contenuti non possano dirsi ben sistematizzati.

Ciò posto, vale senz'altro la pena fornire uno schema interpretativo, ovvero un quadro sintetico ma ragionato delle opere di Fabio Besta sulla ragioneria.

Per agevolare la sintesi ma anche la riflessione, si provvede a fornire tale quadro mediante specifiche tabelle esplicative.



**Tabella 1** La Parte prima: «Ragioneria generale»

**Premessa**

Questa parte prima de *La Ragioneria*, dedicata alla ragioneria generale, ha avuto completo svolgimento e diffusione a stampa, quindi il piano dell'opera è noto.

<b>Svolgimento dell'opera completa a stampa (1909, 1910, 1916)</b>	<b>Confronto con la prima versione litografata (1881-83)</b>	<b>Confronto con altre pubblicazioni aventi contenuti analoghi</b>
<p>Il piano dell'opera è il seguente:</p> <p><b>Volume I</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Introduzione;</li> <li>• I prolegomeni;</li> <li>• La valutazione della ricchezza.</li> </ul> <p><b>Volume II</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli inventari;</li> <li>• Le previsioni;</li> <li>• La costrizione degli atti amministrativi;</li> <li>• Le registrazioni in generale;</li> <li>• Le scritture semplici.</li> </ul> <p><b>Volume III</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le scritture doppie;</li> <li>• La partita doppia;</li> <li>• I metodi derivati dalla partita doppia;</li> <li>• La logismografia;</li> <li>• I rendiconti.</li> </ul>	<p>I contenuti sono molto aderenti, pure nello svolgimento, anche se in questa versione risultano meno ampi.</p> <p>Le differenze più significative sono rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la mancanza, in questa prima edizione, dalla parte su «La costrizione degli atti amministrativi». Al suo posto si trova la descrizione de «La gestione»;</li> <li>• la mancanza della parte sull'avviamento;</li> <li>• un minor grado di dettaglio e approfondimento soprattutto sugli inventari, sulle previsioni; sulla storia della disciplina, sui metodi derivati dalla partita doppia.</li> </ul>	<p>I medesimi contenuti sono rinvenibili pure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• pressoché totalmente aderenti, nel volume a stampa del 1891 intitolato <i>Corso di ragioneria</i> (fino a «La valutazione della ricchezza», corrispondente al volume primo, del 1909);</li> <li>• con un minor livello di approfondimento, nella dispensa litografata, senza data, stampata da Kirchmayr <i>Ragioneria generale - Vol. 2</i> (a cui manca l'equivalente del primo volume, oltre che la parte sulla costrizione degli atti amministrativi);</li> <li>• con un minor livello di approfondimento, nella dispensa intitolata <i>Computisteria mercantile</i> (apparsa in varie edizioni), che comprende però anche un'ampia trattazione sui conti correnti la quale risulta assente ne <i>La Ragioneria</i>.</li> </ul>

Fonte: nostra elaborazione

**Tabella 2** La Parte seconda: «Ragioneria pubblica»

**Premessa**

Questa parte seconda de *La Ragioneria*, dedicata alla ragioneria pubblica, ha avuto solo parziale svolgimento, limitatamente alla sezione intitolata «Contabilità dello Stato», e comunque non ha avuto diffusione a stampa in quanto edita solo mediante dispense litografate ad uso esclusivo degli studenti. La sezione intitolata «Contabilità delle aziende pubbliche locali» non è mai stata pubblicata e non è noto alcun contenuto a firma di Fabio Besta, neppure sotto forma di appunti o manoscritti, sull'argomento. Si può quindi solo ipotizzare il contenuto di massima di quella che sarebbe stata la sezione seconda sulla base della parte introduttiva del volume sulla Contabilità di Stato.

**Svolgimento dell'opera**

Il piano dell'opera è il seguente:

*Sezione prima*

*Contabilità dello Stato*

- Introduzione;
- La contabilità di Stato nei tempi decorsi;
- Organismi finanziari;
- Il patrimonio dello Stato e i contratti;
- Materia dei bilanci e dei rendiconti dello Stato;
- Il bilancio di previsione nel suo concetto teorico;
- Il bilancio nella sua forma attuale in Italia;
- Il servizio del Tesoro e le operazioni di Tesoreria;
- Entrate dello Stato;
- Spese dello Stato;
- Le scritture dello Stato;
- I consuntivi dello Stato;
- Del rendimento dei conti giudiziali.

*Sezione seconda*

*Contabilità delle aziende pubbliche locali*

Questa sezione seconda, mai pubblicata, si sarebbe dovuta incentrare sulla contabilità dei comuni, delle provincie e delle opere Pie.

**Confronto tra le diverse edizioni**

A livello di contenuti le diverse edizioni presentano differenze significative soltanto nel passaggio dalla prima (del 1883) alla seconda (del 1894-1896) soprattutto in conseguenza del necessario aggiornamento a seguito della riforma della contabilità di Stato introdotta nel 1884. Nelle edizioni successive risulta pure un maggior approfondimento dell'analisi storica.

Fonte: nostra elaborazione

**Tabella 3** La Parte terza: «Ragioneria applicata»

**Premessa**

Questa parte terza de *La Ragioneria*, dedicata alla ragioneria applicata al commercio, alle industrie ed ai banchi è stata trattata dal Maestro in due distinte dispense intitolate rispettivamente *Trattati speciali* e *Le società anonime* che egli utilizzava all'interno del corso denominato Ragioneria applicata al commercio ed ai banchi che dal 1909 aveva sostituito quello di Computisteria.

Svolgimento dell'opera	Dispense su tali argomenti
<p>Lo svolgimento di quella che sarebbe dovuta essere l'opera si può indirettamente desumere dal programma del corso di Ragioneria applicata al commercio ed ai banchi (1911) di cui si riportano a seguire i contenuti essenziali:</p>	<p>I contenuti da svolgere sono rinvenibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per il I anno, di carattere introduttivo, all'interno delle dispense/libri di <i>Ragioneria generale</i> e di <i>Computisteria mercantile</i>;</li> <li>• per il II anno, parzialmente all'interno della dispensa intitolata <i>Trattati speciali</i>;</li> <li>• per il III anno, parzialmente all'interno della dispensa intitolata <i>Società anonime</i>.</li> </ul>
<p>I anno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Introduzione;</li> <li>• I registri;</li> <li>• I conti correnti a interesse;</li> <li>• I metodi di registrazione.</li> </ul>	<p>I contenuti di specifico interesse per questa parte terza, dopo le nozioni introduttive impartite al primo anno, sono quindi rinvenibili rispettivamente nelle dispense intitolate <i>Trattati speciali</i> e <i>Società anonime</i>. A seguire, per consentire un adeguato confronto, se ne riportano i sommari sintetici.</p>
<p>II anno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La ragioneria nelle società in nome collettivo o in accomandita;</li> <li>• Commercio di commissione in mercanzie;</li> <li>• Commercio di commissione in banca;</li> <li>• La ragioneria nelle associazioni in partecipazione;</li> <li>• La ragioneria nelle imprese industriali e manifatturiere;</li> <li>• Stralcio del capitale di imprese che si spengono e scioglimento [anche fusione] di società;</li> <li>• Divisione della sostanza di un negoziante defunto fra i suoi eredi;</li> <li>• La ragioneria nei fallimenti.</li> </ul>	<p><i>Trattati speciali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Società in nome collettivo;</li> <li>• Società in accomandita;</li> <li>• Scioglimento delle società;</li> <li>• Fusione di più società;</li> <li>• Della commissione. Operazioni di commissione in mercanzie. Operazioni di commissione per affari di banca;</li> <li>• Associazione in partecipazione;</li> <li>• Imprese industriali.</li> </ul>
<p>III anno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione delle società anonime;</li> <li>• Gestione della società;</li> <li>• Le scritture generali o di bilancio;</li> <li>• Le situazioni;</li> <li>• Chiusura dei conti e formazione dei bilanci;</li> <li>• Revisione, approvazione e pubblicazione dei bilanci;</li> <li>• La ragioneria in una impresa sociale che abbia più sedi;</li> <li>• Trasformazione delle società anonime e loro scioglimento;</li> <li>• Nozioni complementari intorno alla ragioneria delle banche;</li> <li>• Monografie speciali [su una grande azienda mercantile].</li> </ul>	<p><i>Società anonime</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Costituzione della società;</li> <li>• Operazioni della società;</li> <li>• Liquidazione e partizione degli utili;</li> <li>• Bilanci;</li> <li>• Liquidazione delle società;</li> <li>• Società cooperative;</li> <li>• Le banche e le casse di risparmio istituite in corpi morali;</li> <li>• La gestione nelle sue attinenze col controllo;</li> <li>• Le aziende divise.</li> </ul>

### Commento

Dal confronto tra il programma e la dispensa intitolata *Trattati speciali* emerge che quest'ultima contiene la maggior parte del programma da svolgersi il secondo anno di corso, in quanto mancante solo di parte della ragioneria professionale, ovvero della divisione del patrimonio di un negoziante defunto fra i suoi eredi e della ragioneria nei fallimenti.

Dal confronto tra il programma e la dispensa intitolata *Società anonime* emerge che quest'ultima contiene solo parte del programma da svolgersi il terzo anno di corso.

Mancano, in particolare, molte nozioni di base o generali e alcune nozioni caratterizzanti.

Le nozioni di base sono rappresentate dai riferimenti alle scritture contabili, alla chiusura dei conti e alla formazione, revisione, approvazione e pubblicazione di bilanci. Tale assenza (fatta salva per una piccola parte dedicata ai bilanci) è comunque di importanza relativa in quanto molto probabilmente per tali argomenti gli studenti facevano riferimento alle dispense/ai libri sulla ragioneria generale.

La mancanza della parte 'caratterizzante' è comunque limitata, e ancora una volta di carattere 'professionale', in quanto la dispensa è carente solo sulla parte della trasformazione.

La parte finale sulle «Monografie speciali» aveva carattere pratico e variava di anno in anno, quindi la sua assenza dalle dispense è del tutto fisiologica.

In definitiva, tolte le parti introduttive o più prettamente contabili, per le quali gli studenti potevano fare in larga parte conto sulle dispense/sui libri di ragioneria generale, le dispense intitolate *Trattati speciali* e *Le società anonime* sono in larga parte aderenti al programma di Ragioneria applicata al commercio ed ai banchi, mancando soltanto di alcune parti prettamente professionali.

Questa terza parte, in ogni caso, è sicuramente quella meno sistematizzata da parte del Maestro e questo ne ha probabilmente decretato anche la difficoltà di essere composta a cura di Pietro Rigobon, allievo a cui egli aveva assegnato questo specifico incarico.

---

Fonte: nostra elaborazione